

Prima domenica quaresima

Anno A

22 febbraio 2026

Dal Vangelo secondo Matteo, al capitolo quarto

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano."

Prima domenica di quaresima anno a 22 febbraio 2026 Omelia

Con questa domenica e con il rito delle ceneri inizia il tempo di Quaresima, un tempo da vivere da parte dei cristiani come occasione di conversione, di approfondimento del nostro cammino spirituale ritrovando il senso profondo delle nostre vite. È un tempo quello della quaresima di autenticità verso noi stessi e verso gli altri.

Ma accostiamoci al vangelo che affronta il racconto del momento drammatico delle tentazioni di Gesù che, prima di affrontare la vita pubblica e di donare al mondo il suo vangelo, fu condotto dallo Spirito nel deserto – come scrive Matteo. Non è sua, dunque, la decisione di andare nel deserto, nel grande silenzio e nella radicale solitudine per affrontare sé stesso, per comprendere cosa gli si muova dentro, quale il compito che lo attende.

Gesù è a una svolta della sua vita: ha maturato negli anni chi egli veramente sia, conosce le profondità di sé stesso raggiunte nella preghiera al Padre, nella conoscenza della chiesa del suo tempo di cui avverte i limiti e le povertà e nella riflessione e nel fascino che egli percepisce, nelle sue profondità,

delle strade battute dai grandi profeti che hanno sfiorato il volto di Dio. Egli intuisce quale sia dunque il compito che gli viene suggerito dallo Spirito che nel battesimo su di lui è disceso e che lo ha illuminato. L'ora si è fatta breve. Giovanni detto il Battista è stato arrestato, ciò che quegli ha compreso della vita secondo lo Spirito è stato afferrato con difficoltà dal popolo e Gesù comprende che la sua ora è venuta, che è lui che deve comunicare il vangelo, la buona novella dell'approssimarsi della venuta di Dio nella storia, e che a Lui spetta di indicare quali siano le vie da battere per vivere in pienezza, per vivere secondo la volontà piena di luce del Padre.

Gesù risponde nel deserto- nella dolorosa solitudine che avverte intorno a sé -alle grandi radicali domande che ogni uomo in alcuni momenti della vita avverte premere dentro di sé. L'uomo consapevolmente o meno viene assediato, tormentato dalle grandi fami che avverte in sé, fami che ci portiamo dentro, che ci costituiscono come esseri. Certamente noi siamo costantemente tormentati da nostri istinti da quello sessuale, dall'affermazione di noi stessi, dal desiderio del potere. La via che Gesù ci indica non è quella di negare o soffocare questi istinti, ma di elevarli, renderli meno istintuali, ricordarsi che l'uomo non è costituito solo dagli istinti, ma è chiamato a crescere con desideri che lo rendano più grande dentro.

Poi Gesù si misura con la più grande forse delle tentazioni, quella che tutte le compendia: la fame del potere.

Quello qui evocato è il potere nella sua forma più possente, quella del dominio su tutta la terra, ma il potere ha mille volti; è una forza seducente a cui nessuno di noi si sottrae. Ciascuno di noi lo avverte dentro di sé, il desiderio di sottomettere gli altri infatti è istintuale, lo nutriamo anche verso chi amiamo. Va tenuto, dunque, a bada anche portandolo a consapevolezza quando ad esempio lo esercitiamo per far prevalere una nostra decisione, un nostro pensiero. Certo c'è anche bisogno di esercitare il potere nell'espletamento delle proprie responsabilità, ma anch'esso va esercitato sempre controllando l'istinto che ci portiamo dentro.

Ma guardiamo più a fondo questa tentazione. Cosa propone il grande tentatore a Gesù? Gli propone di dargli il potere su tutti i regni della terra se lo adorerà. Satana afferma, dunque con grande sicurezza che il potere deriva da lui ed è lui che può darlo a chi vuole. In sostanza, dunque, il Diavolo dice che il potere politico, se viene adorato, è diabolico. Ma Gesù gli controbatte: ***adorerai il Signore, Dio tuo: a lui solo renderai culto***».

Ci sono ore però particolari in cui l'uomo avverte un desiderio, un'inquietudine che lo assale, in cui percepisce di essere sbalzato al di là di se stesso, in una vita che non ha limiti, che gli dà una gioia profonda in cui sente di vivere una dimensione di se stesso, del mondo, che lo supera, che non ha capacità di afferrare, intuisce il mistero dolce -estranante ed intimissimo -di sé e degli altri che gli

sono accanto, una gioia non nostra che non ci viene da noi ma che ci raggiunge e che ci sfiora. E la grande non acquetabile fame dell'eterno che ci afferra e che vorremmo afferrare.

Questa ricerca di Dio va accolta e nutrita perché dà una dimensione alla nostra vita che ci stimola a vivere in intensità il grande mistero della vita, a dare profondità a ciò che viviamo, a vivere con gratitudine e pienezza il grande dono dell'Eucarestia, in cui Cristo si fa nostro pane e nostro nutrimento